
XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

80.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2000

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

80.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO LANDOLFI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Longhi Albino, <i>Direttore del TG1</i>	4
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	3	Mimun Clemente, <i>Direttore del TG2</i>	4
Comunicazioni del presidente:		Morrione Roberto, <i>Direttore di RAI News</i> ..	7
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	3	Rizzo Nervo Antonino, <i>Direttore del TG3</i> .	5
Falomi Antonio (DS-U)	3	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	8, 9
Audizione dei direttori di testata della RAI:		Ruffini Paolo, <i>Direttore del GR</i>	6, 7
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 9	Severi Roberto, <i>Direttore di Televideo</i>	7
Buttigione Angela, <i>Direttore delle Tribune e servizi parlamentari</i>	7	ALLEGATO:	
Jacchia Enrico (misto)	5	Testo sulle consultazioni amministrative in Sicilia, messo a punto dall'Ufficio di Pre- sidenza e sul quale la Commissione ha convenuto	12

La seduta comincia alle 14.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverto altresì che di essa sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena conclusasi ha convenuto sul testo di un provvedimento riferito alla campagna elettorale relativa ad alcune consultazioni amministrative programmate in Sicilia, che sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna. C'è da aggiungere soltanto una postilla finale, cioè che il Corerat della Sicilia ha facoltà di disporre tribune elettorali anche in riferimento ai comuni, quali Acireale ed altri, non indicati nella delibera del 1° marzo 2000 dell'ufficio di presidenza di questa Commissione.

ANTONIO FALOMI. Vorrei sottolineare l'opportunità di precisare che il Corerat siciliano ha facoltà di disporre tribune elettorali anche con riferimento a comuni che non sono capoluoghi di provincia, purché superiori a 40 mila abitanti.

PRESIDENTE. Sì, certo, la considerazione del senatore Falomi è giusta, altrimenti il provvedimento potrebbe essere esteso anche a comuni estremamente piccoli.

Audizione dei direttori di testata della RAI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca l'audizione dei direttori di testata della RAI. Sono presenti il direttore del *TG1*, Albino Longhi, il direttore del *TG2*, Clemente Mimun, il direttore del *TG3*, Antonino Rizzo Nervo, il direttore del *GR*, Paolo Ruffini, il direttore di *Rai News*, Roberto Morrione, il direttore delle *Tribune, accesso e servizi parlamentari*, Angela Buttiglione, il direttore di *Televideo*, Alberto Severi, nonché Pierluigi Malesani e Vittorio Vitalini Sacconi, rispettivamente direttore e dirigente delle Relazioni istituzionali della RAI.

Oggetto specifico dell'odierna audizione è il pluralismo dell'informazione nel servizio pubblico radiotelevisivo ed essa trae spunto, tra l'altro, da un *dossier*, trasmesso alla presidenza dalla Lista Bonino, che lamenta una scarsissima, se non irrilevante, presenza nei telegiornali e, in generale, nelle reti. Ho qui qualche dato che ci è stato fornito dall'Osservatorio di Pavia, con cui ho confrontato i dati che ci sono stati trasmessi dall'osservatorio radicale, e devo dire che, effettivamente, c'è una situazione particolare per quanto riguarda la Lista Bonino, ma non solo questa, poiché vi sono sottodimensionamenti e sovradimensionamenti per diversi raggruppamenti e che variano da periodo a periodo, a seconda della rilevanza di determinate notizie in particolari momenti.

Sicuramente vi sono discrepanze tra un telegiornale ed un altro. Per quanto riguarda la Lista Bonino, nel mese di luglio - cui si riferiscono i dati di cui dispongo - si va dallo 0,8 per cento del *TG1* come picco al 10,8 per cento del *TG2*, o all'1,6 del *TG3* come dato più lusinghiero: si tratta di una discrepanza di dati che denota una diversa valutazione della notizia, quindi un diverso atteggiamento nei suoi confronti. Questo, pur nel rispetto della discrezionalità e dell'autonomia delle singole testate, pone problemi rispetto alla delibera da noi approvata in materia di pluralismo, quindi rispetto alla necessità di dare spazio a qualsiasi opinione. In questo caso, infatti, parliamo di pluralismo politico, ma il nostro indirizzo era molto più lato, riferendosi al pluralismo in tutti i sensi.

Credo di aver sufficientemente indicato le ragioni di quest'audizione e pertanto do la parola al direttore del *TG1* al quale rivolgo i nostri auguri, dal momento che si è da poco insediato.

ALBINO LONGHI, *Direttore del TG1*. Sono alla direzione del *TG1* soltanto da quindici giorni, per cui mi riesce impossibile trarre un bilancio e fare riferimento alle esperienze dei colleghi che mi hanno preceduto. Sono entrato al *TG1* per la terza volta, come sapete, illustrando ai colleghi ed alla redazione un piano editoriale ispirato agli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza e ai documenti del consiglio d'amministrazione, con riferimento anche alla Carta dei diritti e dei doveri degli operatori del servizio pubblico. Mi sono, naturalmente e convintamente, richiamato alla cultura del servizio pubblico inteso come luogo in cui si esprimono e si confrontano i diversi punti di vista, in una pluralità di voci corrispondenti ai differenti filoni ideali, culturali, politici e religiosi.

Ho sempre pensato che il *TG1* abbia il dovere di proporsi come strumento autorevole e credibile di raccordo tra i cittadini e le istituzioni democratiche, tra la gente e i valori che caratterizzano storicamente la nostra società. Punto all'infor-

mazione fondata sulla verità dei fatti, senza cedere alla cosiddetta informazione spettacolo, che privilegia più ciò che appare che quello che è realmente importante. La mia ambizione è quella di riuscire a coniugare ascolti e qualità dell'offerta informativa e l'obiettivo è quello di consolidare la credibilità e l'autorevolezza del *TG1*, visto come punto di equilibrio e di garanzia nel sistema complessivo della comunicazione nel nostro paese.

Per quanto si riferisce al *dossier* della Lista Bonino, desidero segnalare alla presidenza della Commissione ed a tutti i commissari che, a partire dal 7 ottobre (data del mio insediamento alla direzione del *TG1*) i servizi sulle iniziative della Lista Bonino sono stati parecchi. Ne è stato trasmesso uno il giorno 7, con un sonoro dell'onorevole Bonino; uno il giorno 13, con gli onorevoli Pannella e Bonino; sempre in quella data abbiamo fatto un servizio sul convegno di Chianciano Terme, con intervento in sonoro di Mammoliti e dell'onorevole Bonino; il giorno 14, naturalmente, abbiamo dato notizie sulla conclusione del convegno, mentre il giorno 15 abbiamo intervistato Magni, Bonino e Pannella; il 19 abbiamo fatto, in voce, l'incontro tra Amato e Pannella che si è svolto a Palazzo Chigi. Quindi, per circostanze che sono legate all'attualità dei fatti il *TG1* ha dedicato la dovuta attenzione a queste iniziative della Lista Bonino.

CLEMENTE MIMUN, *Direttore del TG2*. Pur essendo un allievo di Longhi, sono ormai un capitano di lungo corso. Chi è presente in questa Commissione da anni è perciò in grado di giudicare il lavoro svolto in questi anni, nel continuo tentativo di trovare un equilibrio tra le diverse posizioni, testimoniato dai molti attestati sia dell'Osservatorio di Pavia sia di altri istituti. Come capita a tutti, possiamo sbagliare ed eccedere da una parte piuttosto che da un'altra, tuttavia, credo che nel lungo periodo abbiamo

garantito un sufficiente equilibrio. Sono disposto perciò a rispondere a qualsiasi domanda.

Per quanto riguarda i radicali, posso fornire dati relativi ad un periodo più lungo. Come accade spesso per Marco Pannella e per gli esponenti del suo movimento, ci sono momenti di grande nervosismo ed altri di maggiore serenità. Questi ultimi tre mesi, dal 1° di luglio al 30 settembre, testimoniano un'attenzione costante che in termini percentuali è del 2,8 per cento. Ad ogni iniziativa di interesse generale, anche di livello internazionale, come nel caso del tentativo di estromettere i radicali dalle Nazioni Unite, è stato riservato l'interesse che meritava. Per qualsiasi altro chiarimento sono a disposizione.

ANTONINO RIZZO NERVO, *Direttore del TG3*. Credo di aver già parlato dei dati dell'Osservatorio di Pavia, sui quali credo debba essere fatta una riflessione perché, non possono essere assunti come l'unico metro per misurare il pluralismo. Il dato quantitativo dell'Osservatorio di Pavia può essere talvolta fuorviante perché si può garantire maggiormente il pluralismo con 30 secondi di presenza nel telegiornale di maggiore ascolto rispetto ai due minuti di un telegiornale di minore ascolto. Il discorso è complesso e occorrerebbe riflettere sui criteri adottati.

Ricordo il primo esperimento compiuto dall'Autorità durante l'ultima campagna elettorale, utilizzando criteri non omogenei a quelli adottati a Pavia. Occorre prendere in considerazione alcuni aspetti: la contestualizzazione dei fatti e l'attenzione positiva o negativa. Può capitare che si parli di più di un soggetto politico in un determinato momento, ma il dato quantitativo non corrisponde ad una posizione neutra ed anzi potrebbe avere una connotazione negativa, indipendentemente dal nostro sforzo di rimanere neutri. Quando, ad esempio, la notizia si riferisce a polemiche all'interno di uno dei due poli o di un partito, probabilmente il dato, se letto in termini esclusivamente quantitativi, può essere fuorviante.

Il monitoraggio dell'Osservatorio di Pavia serve soprattutto a noi, che non siamo infallibili, come strumento di lavoro per correggere, eventualmente anche nel lungo periodo, possibili violazioni. È però difficile leggere il dato in modo tale che sia un utile strumento di lavoro.

Vorrei ora parlare, in particolare, dei dati relativi ai radicali. Ho fatto fare un rilevamento lungo — tra l'altro, quello indicato dagli interessati considerava il periodo da maggio a luglio — dal 16 luglio al 6 ottobre e, tenuto conto della contestualizzazione, i dati possono essere letti in molti modi diversi. Nel complesso, per un movimento che agisce per propria iniziativa e che quindi ha difficile accesso in quelli che noi chiamiamo i « pastoni » politici, i dati sono i seguenti: tra notizie e interviste, il 3,5 per cento. È difficile operare un raffronto con altre forze politiche, ma non credo che vi sia stata scarsa attenzione, anche se non escludo che possa essere ancora maggiore quella riservata alle iniziative radicali.

Vorrei brevemente soffermarmi sul problema della contestualizzazione. Spesso le forze politiche attribuiscono grande attenzione alla presenza diretta. L'Osservatorio di Pavia ci dice, ad esempio, che il 20 settembre al TG3 delle 19 Marco Pannella ha avuto 14 secondi; il dato farebbe quasi impressione, se non si scoprisse poi che questi 14 secondi sono all'interno di un servizio sui radicali che è durato 1,05 minuti. Ricordo che l'Autorità, durante la campagna elettorale, usava proprio questo sistema, cioè privilegiava il contenuto del servizio rispetto al tempo direttamente gestito.

Credo che da parte del TG3 vi sia stata adeguata attenzione. Consegno alla presidenza un appunto più recente sul periodo 20 settembre-21 ottobre, che conferma l'attenzione riservata alla lista Bonino.

ENRICO JACCHIA. L'Osservatorio di Pavia è l'unico strumento di cui disponiamo, anche se capisco le osservazioni del direttore Rizzo Nervo. Poiché non abbiamo altri strumenti, dobbiamo cercare di non indebolire la credibilità dei

dati di cui disponiamo, con il rischio che tutti protestino.

Ho molto apprezzato le parole del direttore Longhi, che ha assunto il suo incarico solo da quindici giorni. Ho visto spesso in televisione esponenti radicali e, quanto ai 14 secondi di Marco Pannella, occorre effettivamente chiedersi se valgano di più i pochi istanti dedicati a chi riesce a penetrare il video, ovvero un'ora di dibattito. È una discussione complessa, quasi come quella sul sesso degli angeli.

Concludo con un'osservazione che rivolgo ai tre direttori. Purtroppo le interviste su fatti di cronaca vengono realizzate da redattori - molti vengono dalla nostra scuola di giornalismo - che denotano una superficialità ed un'ovvietà spaventose: domandano sempre le stesse cose e fanno rispondere ad alcune persone prese a caso. Mi chiedo se, nella scelta di chi deve fare le interviste, si possa meditare un po' di più, anche se mi rendo conto che non potete effettuare esami: forse, si può loro insegnare che, quando si va lungo il Po ad intervistare dieci persone, bisogna sceglierle bene, evitando quello che non sa rispondere, che balbetta, che ripete quanto già detto da chi è intervenuto precedentemente.

PAOLO RUFFINI, *Direttore del GR*. Cercherò di spiegare come in questi anni ho cercato di interpretare il servizio pubblico e l'ho descritto durante le assemblee di redazione con i giornalisti del GR.

Il servizio pubblico, per il suo essere di tutti e non di una sola parte, deve avere nel proprio DNA il dovere di fornire tutte le informazioni possibili perché tutti possano prima conoscere e poi scegliere. Lo ripeto sempre ai giornalisti del GR ed è ormai un'idea introiettata nelle loro coscienze. Voi sapete che il giornale radio è figlio dell'unificazione di testate diverse, che erano in qualche modo etichettabili quanto all'appartenenza ad aree politiche. Ho ripetuto più volte ai giornalisti del giornale radio di non avere nostalgie per quel periodo, in cui ognuno era incasellato secondo appartenenze vere o presunte, anzi spesso più presunte che vere.

Non è questa la strada per tutelare il rapporto corretto tra chi lavora in RAI, il Parlamento, i partiti e tutte le istanze della società.

Il servizio pubblico dovrebbe indicare rinuncia ad esprimere il proprio unico punto di vista, ammesso che sia possibile averlo in una società così complessa, a favore di farsi portavoce di tutti i valori presenti nella società.

Non disponendo del monitoraggio dell'Osservatorio di Pavia, fornirò alcuni dati sui radicali che abbiamo elaborato noi stessi. In generale, credo che l'Osservatorio di Pavia sia uno strumento che aiuta a non essere « strabici », il che porterebbe a raccontare una realtà falsata.

Da quando il giornale radio è unificato, lo sforzo di diversificazione tra i diversi prodotti sulle diverse reti è interpretato dalla direzione come uno sforzo di riferimento a *target* di popolazione avente età e sesso diverso, non rispetto a scelte politiche.

Come dicevo, ho cercato di ricostruire da agosto ad oggi l'informazione che ha riguardato i radicali: il 14 agosto c'è stata un'intervista ad Emma Bonino su referendum e alleanze di Governo; l'8 settembre ad Emma Bonino sulla questione dell'ONU; il 20 e 21 settembre servizi sulle manifestazioni anticlericali organizzate dai radicali in occasione dell'anniversario della presa di Porta Pia; il 26 settembre Pannella ha commentato il possibile incarico di *leader* del centro-sinistra a Rutelli; il 13 e 14 ottobre ci sono stati servizi su GR1, GR2 e GR3, nelle edizioni principali, con voci dei *leader* radicali che intervenivano all'assemblea di Chianciano; il 15 ottobre un servizio con voce di Pannella che da Chianciano attaccava la Lega sul razzismo; il 16 e il 17 ottobre servizi sulla morte di Antonio Russo, nei quali si parlava dell'impegno di Radio radicale sul fronte dell'informazione; il 19 ottobre Pannella ha ringraziato Amato per il voto contrario all'esclusione dei radicali dall'ONU.

Quanto ai contenitori, Pannella ha partecipato a due edizioni di *Radio anch'io*, da gennaio ad oggi. Per avere

maggiori riferimenti, faccio presente che D'Alema ha partecipato due volte, Berlusconi cinque, Veltroni tre, Castagnetti due, Parisi una, Di Pietro una, Mastella una.

PRESIDENTE. Fini non ha mai partecipato?

PAOLO RUFFINI. Fini è stato più volte invitato. Una delle ragioni della maggior partecipazione di Berlusconi è che Fini, a causa di impegni, non è mai riuscito ad essere presente.

PRESIDENTE. La ringrazio e le chiedo di far pervenire alla Commissione questi dati.

ANGELA BUTTIGLIONE, Direttore delle Tribune e servizi parlamentari. Non credo di poter aggiungere molto a quanto già ci siamo detti nei giorni scorsi tranne, forse, una sola considerazione sull'informazione parlamentare, dal momento che ci siamo sempre occupati di tribune, quindi di comunicazione politica. Per quanto riguarda l'informazione parlamentare - non so se ve ne siate accorti -, una scelta editoriale differenzia l'edizione del pomeriggio da quella della notte: quella del pomeriggio, essendo dedicata ad un pubblico che definirei meno appassionato al dibattito politico e, invece, assai di più ai risultati del lavoro parlamentare, a come il lavoro parlamentare ricada sulla vita quotidiana, si occupa soprattutto di spiegare i provvedimenti ed il loro percorso, con un linguaggio che spero sia accessibile; l'edizione della notte, invece, è più dedicata al dibattito interno parlamentare.

Per quanto riguarda i radicali, vi confesso di essere in enorme difficoltà, poiché facendo solo informazione parlamentare ed essendo la situazione quella che voi conoscete meglio di me, non ho l'opportunità che hanno gli altri colleghi di occuparmi di cronaca politica e di altre notizie.

ROBERTO SEVERI, Direttore di Televideo. Per quanto riguarda *Televideo*, il

nostro lavoro è ovviamente regolato da una caratteristica di imparzialità e di rispetto del contratto di servizio che, come sapete, ci riguarda in modo particolare. Il nostro stile ed il nostro mezzo di lavoro sono un po' diversi da quelli degli altri: interviste poche, pastoni pochissimi. Cerchiamo di puntare sugli avvenimenti, regolando soprattutto il meccanismo della selezione e misurando l'impaginazione delle pagine dedicate alla politica. In particolare, teniamo d'occhio le «Ultime ore», la pagina 101; la pagina 103, la cosiddetta prima pagina; l'appuntamento con la politica, contenuto alla pagina 120: sono queste le zone in cui si concentra il lavoro quotidiano. Di *Speciali realtà* ne facciamo diversi; l'ultimo l'abbiamo dedicato ad alcuni appuntamenti di AN a Milano ma prima c'eravamo interessati dei radicali e, prima ancora, di altri partiti. Cerchiamo di seguire le forze politiche piccole così come le grandi, evitando di ridurre il dibattito politico ad un confronto, spesso ad un duello, tra le forze politiche, evidenziando la ricchezza dei contributi e delle differenze.

Naturalmente, ci sono momenti d'attualità che pesano ed essi costringono ad inseguire di più alcuni avvenimenti: cerchiamo di equilibrare guardando attentamente le iniziative e gli spunti che offre la cronaca politica. Il direttore Ruffini citava il caso di Antonio Russo: quello è stato uno dei momenti in cui si è potuta riproporre la questione radicale, come pure nel dibattito a distanza Pannella-Bossi. Cerchiamo, dunque, di regolarci in questo modo, prestando la massima attenzione a tutte le fonti ed utilizzando come fonti non solo le agenzie ma anche - i radicali forniscono molto materiale in questo senso - nuove fonti multimediali.

ROBERTO MORRIONE, Direttore di RAI News. Come penso sappiate, *RAI News 24* è un canale satellitare, trasmettiamo da un anno e mezzo e la missione editoriale è naturalmente diversa, anche per linguaggio e per caratteristiche strutturali, da quella dei telegiornali analogici. Diciamo che la nostra è una testata di

flusso informativo. In particolare, siamo molto più forti sugli avvenimenti che accadono nel mondo rispetto a quanto possiamo mettere in campo sugli avvenimenti, in particolare su quelli politici: io dispongo soltanto di due giornalisti parlamentari, i quali, peraltro, hanno appuntamenti costanti quando vi siano eventi in discussione a livello parlamentare o anche di azioni di Governo. Per il resto, per quanto riguarda la politica interna noi siamo un *desk* di postproduzione, quindi utilizziamo i materiali che vengono girati dalle diverse testate analogiche; cerchiamo di farlo - e ci sono a questo riguardo disposizioni direi molto fisiologiche, che tutti i nostri turni rispettano - con equanimità e nel rispetto dei principi generali di pluralismo, nei quali mi riconosco completamente. Questo vale per quanto riguarda eventi che devono avvenire, attraverso agende ed altre informazioni di servizio che abbiamo nei nostri palinsesti; ma lo stesso criterio ritengo che valga nel caso di altri eventi, anche a livello internazionale. Ad esempio, se vengono alla luce documenti che riguardano vicende che coinvolgono servizi segreti, noi possiamo sentire un esponente del Governo o il presidente della Commissione parlamentare di riferimento e cerchiamo di farlo - ripeto - con pluralismo reale. Non credo che vi siano - almeno lo spero - particolari denunce rispetto a carenze che, peraltro, nel nostro mestiere possono sempre verificarsi.

Altrettanto possiamo dire per Internet, che ci vede molto presenti. Dispongo di una redazione specializzata che si dedica al *web*: anche lì sono i fatti e gli eventi che portano con sé risvolti ed eventuali commenti di politica interna. Tuttavia, come ho detto, non è questo il cuore della missione editoriale.

Tutto ciò che accade nel mondo penso possa servire, per quanto riguarda il nostro pubblico di riferimento, anche a dare un tipo di informazione diversa, meno rivolta ai fatti italiani e di più a ciò che accade nella realtà ventiquattr'ore su ventiquattro. Il mondo va sempre avanti e ritengo sia utile dare questo tipo di

informazione, piuttosto che quella che viene peraltro largamente coperta dalle testate analogiche. Sono ovviamente a disposizione per ulteriori approfondimenti rispetto a questo tipo di missione editoriale.

PRESIDENTE. Esauriti gli interventi dei direttori di testata, disponiamo ancora del tempo sufficiente per dare la parola almeno ad un commissario.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Parlando di servizio pubblico ho molto sentito sottolineare il « pubblico », vorrei sottolineare un poco anche il « servizio », in quanto i telegiornali, soprattutto quelli analogici, sono tuttora il maggiore mezzo di informazione oltre che di formazione di opinioni politiche del nostro paese.

I dati dell'Osservatorio di Pavia sono al momento insostituibili, anche perché non ne abbiamo altri, oltre alle valutazioni soggettive, e da questi non si possono che dedurre sostanziose differenze di comportamento tra RAI e Mediaset, ad esempio; differenze che stanno a segnalare come in alcune occasioni il servizio pubblico mantenga maggiore omogeneità nel trattare le varie forze, come si può tranquillamente rilevare facendo attenzione soprattutto al totale dei tempi.

Un aspetto che mi sembra necessario sottolineare ancora una volta - sono reduce dall'esperienza dell'alluvione del Piemonte, e, in generale, delle regioni del nord - è che l'ascolto dei notiziari in queste circostanze aumenta e diventa particolarmente importante, come fonte di notizie, quello dei notiziari regionali. Da questo punto di vista, ritengo che vi sia non dico una zona d'ombra, ma comunque una zona non conosciuta, nel senso che non si conosce bene cosa succeda nelle varie regioni. Ritengo, pertanto, di dover rinnovare la richiesta, che ricordo essere già stata fatta dalla Commissione alla RAI, che l'Osservatorio di Pavia si occupi anche dell'informazione regionale.

PRESIDENTE. Io stesso presentai un emendamento a questo riguardo.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Lo ricordo perfettamente, presidente; quindi, la mia è semplicemente una sottolineatura dell'importanza di questo aspetto, anche perché finora dati di questo genere non ci sono stati messi a disposizione e quindi ritengo sia il caso di reiterare la richiesta, in modo da ottenere una valutazione e poter giudicare a proposito di alcune anomalie regionali che ci vengono sottolineate. Disporre di quei dati potrebbe consentirci di parlare con maggiore consapevolezza.

Per quanto riguarda il « servizio » di cui parlavo prima, al di là della raccolta di opinioni di esponenti politici e di quant'altri, si è visto come sia necessario che in situazioni di emergenza vengano fornite informazioni tecniche precise su cosa stia succedendo, su come ci si possa comportare in particolari circostanze; mentre adesso, ovviamente, comincerà ad essere affrontata tutta la questione relativa ai danni. La responsabilità della RAI, dunque, è particolarmente elevata in questo campo, soprattutto per quanto riguarda l'esattezza delle informazioni che vengono fornite. Si tratta di un problema non soltanto politico ma di grande responsabilità del servizio pubblico.

PRESIDENTE. Come ho detto in apertura, l'audizione di oggi, che proseguirà nella seduta che l'ufficio di presidenza ha fissato per domani, alle 13.30, trae spunto dall'esposto della Lista Bonino ma, in realtà, noi possiamo trattare temi ad ampio raggio, con riferimento sia al pluralismo politico, sia alle importantissime questioni che l'onorevole Rogna ha sollevato.

A questo punto, in considerazione degli impegni parlamentari sia dei colleghi senatori, sia dei deputati, devo sospendere i nostri lavori.

Il seguito dell'audizione è rinviato alla seduta convocata per domani, mercoledì 15 ottobre, alle 13.30.

La seduta termina alle 14.50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 7 novembre 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Consultazioni amministrative in Sicilia.

**(Testo messo a punto dall'Ufficio di Presidenza,
sul quale la Commissione ha convenuto)**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

a) vista la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica;

b) vista la legge 10 dicembre 1993, n. 515, e le successive modificazioni, relative alla disciplina delle trasmissioni radiotelevisive in periodo elettorale, nonché l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, circa l'illustrazione delle fasi del procedimento elettorale;

c) visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

d) visto il decreto dell'assessore per gli enti locali della Regione autonoma della Sicilia n. 1344 del 27 settembre 2000, che ha fissato per il giorno 26 novembre 2000 elezioni di sindaci e di consigli comunali in alcune località della regione, e per il giorno 10 dicembre successivo gli eventuali turni di ballottaggio;

e) visto il testo unico legislativo approvato con decreto del Presidente della Regione Sicilia 20 agosto 1960, n. 3; le leggi della Regione Sicilia 15 marzo 1963, n. 16; 1° settembre 1993, n. 26; 26 agosto 1992, n. 7, 15 settembre 1997, n. 35, relativi alla disciplina del relativo procedimento elettorale;

f) vista la legge nazionale 25 marzo 1993, n. 81, recante elezione diretta del

sindaco, del Presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale;

g) vista la delibera n. 475/00/CSP, del 5 ottobre 2000, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ed effettuata la consultazione informale con l'Autorità;

h) vista la propria delibera approvata il 1° marzo 2000, recante comunicazione politica, messaggi autogestiti ed informazione della concessionaria pubblica nonché Tribune elettorali per le elezioni amministrative del 16 aprile 2000;

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito;

ART. 1.

1. Alla consultazione amministrativa prevista nella Regione siciliana per il 26 novembre ed il 10 dicembre 2000 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al provvedimento della Commissione approvato il 1° marzo 2000.

2. Il Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi della Regione siciliana ha facoltà di disporre tribune elettorali anche in riferimento a Comuni che non ne avrebbero titolo in base alle disposizioni del provvedimento approvato dalla Commissione il 1° marzo 2000, purchè con popolazione legale superiore ai 40 mila abitanti.

3. La disciplina di cui al presente provvedimento si applica ai programmi destinati ad essere trasmessi esclusivamente nel territorio della Regione siciliana.